

## Litalia Del Medioevo Dalla Fine Dellimpero Romano A Colombo

Il volume analizza le trasformazioni dell'habitat in un'area periurbana del contado fiorentino, corrispondente all'attuale territorio comunale di Bagno a Ripoli, con particolare attenzione al processo di trasformazione in residenze signorili dei castelli attestati in questa zona, contraddistinta - già alla metà del XII secolo - dall'influenza politica, economica e sociale esercitata dalla vicina città di Firenze che, fin dal secolo seguente, la scelse come una delle aree privilegiate per gli investimenti del capitale cittadino, provocando una massiccia ristrutturazione dell'intero assetto territoriale. Le dinamiche di tale processo non determinarono la distruzione degli insediamenti precedenti ma il loro riutilizzo, realizzatosi tramite la nascita e lo sviluppo di nuove tipologie di edilizia signorile "alternative" al castello, a vantaggio della classe dirigente cittadina: dimore che, spesso dotate di elementi difensivi o fortificate, sono state a lungo obliterate dalla generica definizione di "casa da signore". Questa parte di contado, infatti, si andò velocemente caratterizzando per la presenza, dal XIII secolo in poi, di tutta una serie di 'nuove' strutture di popolamento, edifici signorili di matrice cittadina (casetorri, "palagi", fortilitia) che si affiancarono ai castra, e, in breve tempo, si sostituirono ad essi, all'interno di un paesaggio stratificato e complesso, ormai profondamente antropizzato e urbanizzato.

Archaeology of Populus Monograph in Archaeology of Mediterranean Landscapes Series. Population trends and demographics in general are discussed through a variety of case studies based in Mediterranean Europe. The range of archaeological techniques and methods of analysis includes regional field surveys, artifact scatter analysis, palaeoanthropology, historical and documentary sources, and studies of cemeteries.

This revisionist account of the economic, literary and social history of Florence in the immediate aftermath of the Black Death connects warfare with the plague narrative. Organised around Petrarch's 'war' against the Ubaldini clan of 1349-1350, which formed the prelude to his meeting and friendship with Boccaccio, William Caferro's work examines the institutional and economic effects of the war, alongside literary and historical patterns. Caferro pays close attention to the meaning of wages in context, including those of soldiers, thereby revising our understanding of wage data in the distant past and highlighting the consequences of a constricted workforce that resulted in the use of cooks and servants on important embassies. Drawing on rigorous archival research, this book will stimulate discussion among academics and offers a new contribution to our understanding of Renaissance Florence. It stresses the importance of short-termism and contradiction as subjects of historical inquiry.

Financial Innovation and Resilience

Mediterranean Landscapes in Post Antiquity

L'Italia liberale in fin di secolo

storia

The Crisis of the 14th Century

Creating the Florentine State

Teleconnections between Environmental and Societal Change?

**This book offers a comprehensive approach to the study of the political history of the Renaissance: its analysis of government is embedded in the context of geography and social conflict. Instead of the usual institutional history, it examines the Florentine state from the mountainous periphery - a periphery both of geography and class - where Florence met its most strenuous opposition to territorial incorporation. Yet, far from being acted upon, Florence's highlanders were instrumental in changing the attitudes of the Florentine ruling class: the city began to see its own self-interest as intertwined with that of its region and the welfare of its rural subjects at the beginning of the fifteenth century. Contemporaries either remained silent or purposely obscured the reasons for this change, which rested on widespread and successful peasant uprisings across the mountainous periphery of the Florentine state, hitherto unrecorded by historians.**

**L'architettura dell'Età moderna, nel volgere dei diversi stili, dal Classicismo al Neoclassico, mostra continui richiami a concezioni architettoniche ispirate al passato medievale, destinati ad influenzare i nuovi edifici non solo negli aspetti formali, ma anche - e soprattutto - rispetto al tipo dell'organismo. Questo volume ha per oggetto un'indagine sul modo in cui tali richiami andarono evolvendosi fra XV e XVIII secolo. La persistenza di concezioni medievali assume particolare rilievo - e di conseguenza è stata principalmente considerata - in riferimento agli edifici di culto. Questo si spiega tenendo presente la ricorrente tendenza del pensiero religioso coevo, a sua volta ispirato a concezioni teologiche e filosofiche medievali, ad influenzare la configurazione di tali edifici. Rientra in questo quadro la riflessione sui modi in cui la riforma cattolica può avere influenzato gli sviluppi dell'architettura religiosa, soprattutto nel periodo compreso fra Cinquecento e metà Seicento. Sono stati presi in esame anche fenomeni di persistenza riguardanti edifici di tipo civile. Essi assumono la maggiore evidenza nelle residenze signorili e padronali situate nel territorio. In particolare, si è concentrata l'attenzione sulle persistenze ispirate alle forme dei castelli, manifestatesi sia attraverso la conservazione degli originari edifici di quella specie, sia attraverso il ricorso alla loro immagine nella configurazione dei nuovi edifici. La persistenza di concezioni medievali è stata prevalentemente considerata rispetto all'Italia, che in questo campo, sino alla fine del secolo XVII, mostrò una riconosciuta preminenza. Il suo esaurimento si accompagnò a un progressivo sviluppo di tali fenomeni in altri paesi. A tale riguardo sono stati elaborati un quadro generale della situazione esistente in Europa fra XVI e XVII secolo e alcuni approfondimenti riguardanti le forme di persistenza manifestatesi in Francia e Gran Bretagna fra XVII e XVIII secolo. Giorgio**

Simoncini è nato a Roma nel 1929 e si è laureato in architettura nel 1954. Sino alla fine degli anni sessanta ha contemporaneamente svolto attività professionale nel campo dell'architettura e dell'urbanistica e attività didattica nel campo della storia dell'architettura, dapprima come cultore della materia, poi come libero docente. In quel periodo ha vinto il concorso internazionale per il progetto del Monumento di Auschwitz-Birkenau, infine realizzato nel 1967, in collaborazione con lo scultore Pietro Cascella. Dal 1968 al 1972 ha eseguito attività di ricerca per la Fondazione G. Agnelli nel settore dell'organizzazione urbana e territoriale. A partire dal 1969 ha avuto incarichi ufficiali per l'insegnamento della Storia dell'Architettura che poi, dal 1976 al 2005, ha svolto in qualità di professore di ruolo. Dal 1992 al 1999 ha ricoperto la carica di Direttore del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura di Roma. Dal 1997 al 2002 ha insegnato Storia del Paesaggio nell'ambito della Scuola di Specializzazione per la Progettazione del Paesaggio (Università La Sapienza). Gli ultimi anni, prima della presente ricerca, sono stati dedicati allo studio storico urbanistico della città di Roma nel '400 e '500 e a una riflessione sul Monumento di Auschwitz-Birkenau.

This volume comprises a multidisciplinary study of Pisa's socio-economic, cultural, and political history, art history, and archaeology at the time of the city's greatest fame and prosperity during the transformative period of the Middle Ages.

Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV)

Fazioni al governo

trattato politico di un liberale-conservatore

Trasformazioni dell'habitat periurbano di Firenze nel Medioevo

L'Italia di Giotto

Il medioevo

nell'architettura dei secoli XV-XVIII

***Why in the pre-industrial period were some settlements resilient and stable over the long term while other settlements were vulnerable to crisis? Indeed, what made certain human habitations more prone to decline or even total collapse, than others? All pre-industrial societies had to face certain challenges: exogenous environmental hazards such as earthquakes or plagues, economic or political hazards from 'outside' such as warfare or expropriation of property, or hazards of their own-making such as soil erosion or subsistence crises. How then can we explain why some societies were able to overcome or negate these problems, while other societies proved susceptible to failure, as settlements contracted, stagnated, were abandoned, or even disappeared entirely? This book has been stimulated by the questions and hypotheses put forward by a recent 'disaster studies' literature - in particular, by placing the intrinsic arrangement of societies at the forefront of the explanatory framework. Essentially it is suggested that the resilience or vulnerability of habitation has less to do with exogenous crises themselves, but on endogenous societal responses which dictate: (a) the extent of destruction caused by crises and the capacity for society to protect itself; and (b) the capacity to create a sufficient recovery. By empirically testing the explanatory framework on a number of societies between the Middle Ages and the nineteenth century in England, the Low Countries, and Italy, it is ultimately argued in this book that rather than the protective functions of the state or the market, or the implementation of technological innovation or capital investment, the most resilient human habitations in the pre-industrial period were those than displayed an equitable distribution of property and a well-balanced distribution of power between social interest groups. Equitable distributions of power and property were the underlying conditions in pre-industrial societies that all***

***Conoscere un mestiere, possedere un titolo di studio, disporre delle abilità tecniche di una professione o dell'esperienza maturata in terre lontane erano nell'Italia del basso medioevo non soltanto caratteristiche personali o contrassegni di ruoli sociali: erano anche strumenti da mettere a frutto per migliorare la propria posizione nella società, sia a livello materiale sia a quello della considerazione e del prestigio. All'interno di un vasto progetto di ricerca collettiva sulla mobilità sociale nel medioevo italiano, questo volume pone il problema della misura in cui le conoscenze professionali operarono in quella fase storica come fattori di mobilità, focalizzando attraverso percorsi storici concreti le potenzialità più o meno reali del know-how ai molteplici livelli della cultura giuridica, delle pratiche mercantili e di mediazione politica, delle capacità tecniche o artistiche. The study of landscape has in recent years been a field for considerable analytical archaeological experimentation. Although the Mediterranean is the home of classicism, it has seen the implementation of projects of this new kind, and in regions of Spain and Italy, after some delay, the proliferation of landscape archaeology studies.***

***dalle origini alla fine del Medioevo***

***L'Italia medievale***

***Storia del monachesimo in Italia***

***Archeologia Medievale, XXXIV, 2007***

***L'Italia del Medioevo. Dalla fine dell'Impero romano a Colombo***

***i caratteri originali nel quadro europeo***

***Southern Italy in the Late Middle Ages***

Se ogni insegnamento comporta di necessità una certa dose di semplificazione, quello della letteratura affronta una duplice complessità, dovendo rispondere all'esigenza di ridurre una ricca materia di studio e di analisi al doppio compito di trasmettere conoscenza comunicando un contenuto d'arte. Il manuale di Santagata e Casadei viene incontro alle esigenze della nuova università, che chiede strumenti facilmente fruibili da tutti gli studenti, ma non per questo semplicistici o semplificati. I due volumi sono divisi in sezioni cronologiche corrispondenti ai secoli presi in esame e ai relativi movimenti letterari più importanti. All'interno di ogni sezione si distingue una prima parte dedicata alle caratteristiche fondamentali del periodo letterario studiato, una seconda che illustra i principali avvenimenti politici, sociali e culturali dell'epoca e propone confronti con le letterature straniere e con altre arti. Segue una terza parte con la trattazione dettagliata della letteratura italiana del periodo, introdotta da un quadro d'insieme che richiama i principali concetti da memorizzare. Agli autori maggiori sono riservate sezioni speciali e alla letteratura più recente è dedicato uno spazio più esteso dell'usuale. Ogni sezione è corredata da una bibliografia finale essenziale e aggiornata. Vedi anche Manuale di letteratura italiana contemporanea

Giotto è il primo artista del Medioevo ad avere di fatto attraversato l'Italia; partendo da Colle di Vespignano presso Vicchio nel Mugello, dove secondo la tradizione ebbe i natali intorno al 1266/67, e trasferendosi ben presto nella vicina Firenze, dove compì i primi passi nella pittura, egli lasciò le proprie testimonianze ad Assisi, a Rimini, a Padova, a Roma, a Napoli, a Bologna, a Milano. Ma non furono solo queste città ad essere segnate dalle rivoluzionanti novità della sua arte; un singolare fenomeno, che non ha precedenti nel periodo medievale, si verifica dopo il passaggio del maestro nei diversi centri. Le sue opere, infatti, impressero una svolta decisiva alle tradizioni e alle scuole pittoriche locali; opere in qualche caso purtroppo del tutto scomparse, ma idealmente ricostruibili non solo attraverso le fonti scritte che ne diedero spesso immediato riscontro, ma, soprattutto, grazie agli echi riscontrabili nella pittura dei maestri che le videro e con le quali furono, per così dire, costretti a confrontarsi. È infatti un dato incontrovertibile il verificarsi di una più o meno immediata reazione agli stimoli imposti dalla autorevolezza e originalità della sua arte, aspetti che furono ben compresi non solo dagli artisti a lui contemporanei, ma anche dai suoi committenti. È, questo dei committenti, un elemento anch'esso di novità: si rivolgono a Giotto Ordini religiosi, i Francescani innanzitutto, ricchi mercanti e banchieri, come Enrico Scrovegni a Padova, i Peruzzi e i Bardi a Firenze, ecclesiastici di rango, fra i quali Jacopo Stefaneschi a Roma e Bertrando del Poggetto a Bologna, sovrani e nobili come Roberto d'Angiò, re di Napoli e Azzone Visconti, signore di Milano. Infine, il Comune di Firenze nel 1334 lo nomina soprintendente alle opere pubbliche della città e capomaestro della cattedrale di Santa Maria del Fiore. Un tracciato, dunque, assolutamente trasversale, sia in senso geografico sia in termini più ampiamente sociali. Una così straordinaria vicenda artistica e biografica, non poteva non incidere in profondità nel tessuto vitale della cultura italiana della fine del Medioevo, una cultura, soprattutto in campo figurativo, decisamente sfaccettata e aperta ad accogliere apporti tra i più diversificati. Giotto per la prima volta in Italia costruisce, con sorprendente rapidità, un modello normativo che sarà difficile eludere; come Dante Alighieri getta le basi della lingua volgare italiana, così Giotto fonda le regole grammaticali di base della pittura occidentale e delinea la fisionomia dello snodo cruciale dell'arte tra Medioevo e Rinascimento. Si tratta, senza dubbio, di un fenomeno che, al di là di una situazione politica a quel tempo assai frammentata, può essere definito, con tutte le precauzioni del caso, "nazionale", nel senso che di fatto tutto il territorio italiano fu toccato, con declinazioni e intensità diverse, dalla lezione di Giotto. Il volume è a cura di Claudia Viggiani, con introduzione di Alessandro Tomei.

The Clash of Legitimacies makes an innovative contribution to the history of the state-building process in late medieval Lombardy (during the 13th to 15th centuries), by illuminating myriad conflicts attending the legitimacy of power and authority at different levels of society. Through the analysis of the rhetorical forms and linguistic repertoires deployed by the many protagonists (not only the prince, but also the cities, communities, peasants, and political factions) to express their own ideals of shared political life, this volume reveals the depth of the conflicts in which opposing political actors were not only inspired by competing material interests - as in the traditional interpretation to be found in previous historiography - but also often were guided by differing concepts of authority. From this comes a largely new image of the late medieval and early Renaissance state, one without a monopoly of force - as has been shown in many studies since the 1970s - and one that did not even have the monopoly of legitimacy. The limitations of attempts by governors to present the political principles that inspired their acts as shared and universally recognized are revealed by a historical analysis firmly intent on investigating the existence, in particular territorial or social ambits, of other political cultures which based obedience to authority on different, and frequently original, ideals.

Coping with Crisis: The Resilience and Vulnerability of Pre-Industrial Settlements

Mercenary Companies and the Decline of Siena

La memoria del medioevo

From Commune to Signoria

Florence and the Black Death in Context

Profezia e profeti alla fine del Medioevo

Archeologia Medievale XLIII, 2016 - La congiuntura del Trecento

*Questo volume raccoglie gli Atti del V Seminario di Archeologia Medievale, dedicato al tema "La viabilità medievale in Italia. Problemi e prospettive della ricerca", svoltosi nell'Università di Cassino nei giorni 24 e 25 Novembre 2000. Il volume si articola in due parti. Esso si apre con un saggio introduttivo che comprende una parte metodologica generale e propone un modello interpretativo dei caratteri e della periodizzazione della viabilità di terra e d'acqua in Italia nell'alto e nel tardo medioevo. Si sono fatte seguire puntuali ricerche topografiche su alcune strade dell'Italia medievale relative all'Emilia, alle Marche, all'Umbria, al Lazio e al Molise. In particolare, due saggi si riferiscono alla via Francigena, che - nonostante la cospicua bibliografia - manca tuttora di una puntuale ricerca topografica, qui intrapresa per i due settori dell'attraversamento dell'Appennino e dell'alto Lazio. Viene confermata infine l'importanza che lo studio della viabilità riveste per la comprensione della distribuzione e del carattere dei siti archeologici medievali, fornendo l'ossatura portante del territorio antropizzato e*

*giustificando le relazioni e le funzioni dei vari tipi d'insediamento e delle infrastrutture economiche e strategiche. Per questo motivo questa ricerca è stata concepita e realizzata nell'ambito del progetto "La carta archeologica dell'Italia medievale". «Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue. In apertura il volume contiene l'Elenco delle pubblicazioni di Riccardo Francovich.*

*Questo libro si propone di mettere in luce alcuni dei caratteri specifici delle città italiane nel contesto europeo, fra il tardo Medioevo e la prima Età moderna. Significativo è lo stesso termine che le designa: città, riservato ai grandi comuni cittadini che sono anche sedi vescovili, mentre in senso assai più generico suonano i vocaboli equivalenti in altre lingue (Städte, villes, towns) e paesi del continente europeo. È un nome che stabilisce una precisa soglia urbana, rispetto ai centri minori, ed evoca un'antica e sempre ribadita tradizione di predominio politico e territoriale. Filo conduttore del percorso delineato dal volume è il tono particolare che la dimensione cittadina continua a mantenere in Italia dall'età comunale in poi: quella vocazione alla centralità che già Carlo Cattaneo aveva rilevato come uno dei "principi ideali" della storia italiana – e non solo dal punto di vista urbanistico e territoriale, ma anche politico, sociale, culturale.*

*Annuario Bibliografico de Archeologia e di Storia dell'Arte per l'Italia*

*L'Italia delle civitates*

*L'incredibile storia del Medioevo*

*Demographic, Institutional and Economic Change in the Kingdom of Naples, c.1440-c.1530*

*Una bottega di panni alla fine del Trecento*

*Giovanni Canale di Pinerolo e il suo libro di conti*

*Immagini dei predicatori e della predicazione in Italia alla fine del Medioevo*

**The raids, therefore, were more than an exotic nuisance, but a key factor in Siena's decision to abandon independence in 1399.**

**Il volume pubblica un monografico sulla congiuntura del Trecento a cura di A. Molinari, letta attraverso diverse prospettive. Il Trecento, il secolo della spaventosa pandemia di peste, fu un periodo di crisi o invece di opportunità per nuovi attori sociali? L'archeologia medievale è chiamata ad interrogarsi sulle testimonianze materiali e a partecipare al dibattito su questa controversa congiuntura. La sezione si apre con la nota introduttiva da parte della curatrice che apre una approfondita riflessione sugli aspetti economici e sociali dal punto di vista storico e archeologico su questo particolare momento del Medioevo. Il saggio di Carocci offre un'interessante discussione sul XIV secolo e in particolare sul c.d. "Autunno del Medioevo", rinnovando su questo tema il dibattito teorico. I contributi successivi riguardano le ricerche e gli studi dal punto di vista archeologico sul periodo della "congiuntura del Trecento". Il saggio di I. Barbiera, M. Castiglioni, G. Dalla Zuanna, si distingue per il suo taglio analitico riportando dati paleodemografici sul periodo, mentre i contributi di M. Librenti e di P. Arthur et al. affrontano il tema della Congiuntura del Trecento attraverso lo studio del territorio e dell'insediamento. M. Ferri, C. Moine e P. Orecchioni chiudono la sezione con riflessioni sull'organizzazione della mensa e sulla circolazione e consumo della ceramica. Il volume contiene poi le consuete sezioni di Notizie Scavi e Ricerche sul campo, suddivisi a sua volta in scavi dall'Italia e dal Bacino del Mediterraneo. Nella prima sezione sono aggiornamenti di scavi pubblicati anche nei numeri precedenti (F. Cantini et al. e F. Redi et al.) e una ricerca sul campo effettuata con l'uso di nuove tecnologie nel survey archeologico di F. Redi e R. Montagnetti, mentre nella sezione dedicata al Bacino del Mediterraneo sono pubblicate ricerche nella Penisola Iberica del periodo Almohade (V. Salvatierra Cuenca, E.M<sup>a</sup> Alcázar Hernández) e in Transgiordania (S. Pannuzi). Un cospicuo numero di contributi arricchisce la sezione Note e Discussioni, dove quest'anno vengono affrontati temi quali lo studio del territorio e del paesaggio, con due ricerche sulla Penisola Iberica (C. Tejerizo García e G. García-Contreras Ruiz) e una sulle frontiere normanne in Italia e in Inghilterra (Pietrobono), oltre che sulle dinamiche del popolamento in relazione al territorio in area medioadriatica (D. Sacco). M. Nucciotti e E. Pruno presentano una sintesi sulle ultime ricerche del progetto dell'Università di Firenze 'Medieval' Petra Archaeological Mission, mentre A. Biondi affronta il rapporto del sistema idraulico e le fortificazioni nell'alto Casentino fiesolano. Particolarmente innovativi sono poi gli articoli sulla cultura materiale (ceramica, numismatica, metalli) e in particolare un originale lavoro di Murialdo sui sarcofagi in Pietra di Finale. Un originale articolo sulla documentazione digitale della fibula di Montieri di A. Arrighetti, G. Bianchi, R. Manganelli Del Fà si collega ad un articolo, degli stessi autori, pubblicato sul numero precedente della rivista. Chiude la sezione delle Note e Discussioni un contributo di R. Hodges sul volume *luxta Flumen Vulturum*. Gli scavi lungo il fronte fluviale di San Vincenzo al Volturno. Il volume accoglie anche quest'anno la sezione Schede e Aggiornamento curata dal prof. S. Nepoti e la sezione dedicata alle recensioni.**

Che cos'è una fazione nel Quattrocento? Il libro cerca di rispondere a questa domanda ripercorrendo le vicende di Parma, città nota ai contemporanei per la forza delle sue divisioni interne e per la vivacità dei contrasti che ne agitavano la vita politica, in piazza e nei Consigli cittadini. La ricostruzione analitica della società politica parmense del XV secolo consente di procedere oltre la tradizionale visione storiografica dei partiti tardomedievali come portatori di insensata violenza, evidenziando come il disordine abbia le sue regole; e permette al tempo stesso di mettere in discussione il concetto di fazione come aggregato informale e fluido trasmessa agli storici del tardo medioevo e della prima età moderna dall'antropologia e dalla sociologia post-strutturaliste. L'indagine mette a fuoco una pluralità di forme e di livelli d'azione dei gruppi politicizzati: le quattro «squadre», partiti cittadini dotati di un alto profilo istituzionale e stabilmente legati ai potenti casati signorili del contado; le «conventicole e sette», reticoli informali e lobbies che si coagulano intorno ad obiettivi aperti e chiusi nell'ombra dei giochi cortigiani e sulla grande scena del sistema degli stati italiani; le vecchie ma sempre incombenti metafazioni dei guelfi e dei ghibellini, ancora disponibili in pieno Quattrocento per chi sappia sfruttarne a fini politici il grande potenziale simbolico e l'intatta capacità di ridestare solidarietà antiche e profonde.

Annuario bibliografico di archeologia e di storia dell' arte per l. 'Italia

sondaggi sulla tradizione di un rapporto culturale e affettivo

Politica e società a Parma nel Quattrocento

A Companion to Medieval Pisa

La mobilità sociale nel Medioevo italiano 1

Reconstructing Past Population Trends in Mediterranean Europe (3000 BC - AD 1800)

Itinerari giotteschi

*Pre-modern critical interactions of nature and society can best be studied during the so-called "Crisis of the 14th Century". While historiography has long ignored the environmental framing of historical processes and scientists have over-emphasized nature's impact on the course of human history, this volume tries to describe the at times complex modes of the late-medieval relationship of man and nature. The idea of 'teleconnection', borrowed from the geosciences, describes the influence of atmospheric circulation patterns often over long distances. It seems that there were 'teleconnections' in society, too. So this volume aims to examine man-environment interactions mainly in the 14th century from all over Europe and beyond. It integrates contributions from different disciplines on impact, perception and reaction of environmental change and natural extreme events on late Medieval societies. For humanists from all historical disciplines it offers an approach how to integrate written and even scientific evidence on environmental change in established and new fields of historical research. For scientists it demonstrates the contributions scholars from the humanities can provide for discussion on past environmental changes.*

*Italy in the Middle Ages was unique among the countries of Europe in recreating, in a changed environment, the urban civilization of antiquity - the society, culture, and political formations of city-states. This book examines the origins and nature of this phenomenon from the fall of Rome to the eve of its consummation, the Italian Renaissance. The explanation is sought in Italy's singular 'double existence' between two contrasted worlds - ancient and medieval. The ancient was characterised by the total predominance of the landed aristocracy in economy and society, enforced through a peculiar system of city states embracing town and country. The new medieval influences were marked by the separation of town, country and aristocracy, by the identification of towns with trade and a mercantile bourgeoisie, and by commercial and proto-industrial revolution. Italy shared in both worlds. It remained a land of cities and of an urbanized ruling class (except in the Norman South) and re-established territorial city states; but the states were very different from those of antiquity, the city leaders in the commercial revolution, and Italy itself seen as a nation of shopkeepers, birthplace of capitalism. In this fascinating and ground-breaking study, Philip Jones traces in detail the tension and interaction between the two traditions, civic and patrician, mercantile and bourgeois, through all phases of Italian life to their culmination in two rival regimes of communes and despots.*

*As Ignazio Visco, Governor of the Bank of Italy, says in his Foreword, all economic policy makers today need to re-examine our history to help them confront the challenges of today. This edited volume focuses specifically on the theme of financial innovation and how financial resiliency was achieved in Naples. To highlight both the achievements of the public banks of Naples and their lessons for financial resiliency, the book focuses on financial crises and how they were overcome in Naples in contrast to other European financial systems. The first section focuses on the development of the public banks unique to Naples. The second section compares those with other banking systems and how they responded to the same shock in 1622, caused by the full mobilization of European belligerents to finance their efforts in the Thirty Years War. The next section compares lessons learned in the rest of Europe over the next century and a half. The final section comes back to original start of the narrative arc to suggest ways that today's policymakers and thinkers could use the historical experience of the public banks of Naples to deal better with the ongoing problems stemming from the financial crisis of 2007-08.*

*Grandi e piccoli centri fra Medioevo e Rinascimento*

*The State-Building Process in Late Medieval Lombardy*

*Tre inglesi, l'Italia, il Rinascimento*

*L'Italia alla fine del Medioevo*

*The Clash of Legitimacies*

*I centri minori italiani nel tardo medioevo*

*La viabilità medievale in Italia. Contributo alla carta archeologica medievale. Atti del V Seminario di Archeologia Medievale (Cassino, 2000)*

I saggi qui raccolti ricostruiscono le dinamiche secondo le quali ha agito l'immaginario apocalittico, soprattutto tra il XIV e il XVI secolo, quando costituì un aspetto centrale della vita intellettuale e culturale in Europa. Fin dai primi secoli dell'era cristiana i chierici svilupparono, a partire dal testo della Scrittura, un'ampia riflessione sul significato del tempo e sulla sua fine. Negli ultimi secoli del Medioevo l'interesse per l'escatologia si fece più accentuato, soprattutto sulla spinta degli avvenimenti politici, ecclesiastici e militari. Una particolare attenzione fu prestata alla figura dell'Anticristo, oggetto di molteplici identificazioni con personaggi storici, concreti o anche immaginari. Chierici e laici

manifestarono inoltre una rilevante fiducia nelle numerose profezie concernenti papi ed imperatori. Dal canto suo, l'Apocalisse veniva letta in funzione di stimolo alla riforma religiosa oppure come predizione degli avvenimenti della fine. Tali attese vennero coltivate grazie ad un'ampia circolazione di scritti profetici di diversa natura, spesso riuniti sotto forma di collezione in manoscritti, e poi diffusi in cerchie più vaste tramite la riproduzione a stampa di singoli testi o di raccolte. L'influenza di profezie e di profeti dalla fine del Medioevo si inoltra così nella prima età moderna, in una continuità di attese che si coagulano in precisi personaggi: dallo stravagante frate pugliese convinto di essere il Papa angelico al navigatore ligure scopritore del Nuovo Mondo.

Un viaggio affascinante nell'Italia divisa tra impero e papato 476d.C.-1492 d.C. Le due date hanno segnato la caduta dell'impero romano d'Occidente e la scoperta dell'America, eventi tradizionalmente intesi come l'inizio e la fine del Medioevo. Un'era che già nel nome sconta una sorta di peccato originario: essere una cesura tra la gloria dell'Antichità e lo sfavillio speranzoso del Rinascimento. Non fu così. Questo saggio si concentra sulla penisola italiana, il fulcro di gran parte delle vicende di quel millennio. L'Italia fu infatti la culla del papato, e al contempo zona di conquiste e cadute di grandi condottieri e imperatori. Divenne in seguito il luogo in cui si manifestò quell'unicum rappresentato dai Comuni. Terra di mercanti, vide il sorgere delle prime banche, innescando un processo divenuto determinante nei secoli successivi. Dalle lame dei barbari che devastarono l'impero, fino agli splendori della magnificenza medicea, questo libro vi condurrà in un mondo popolato da cavalieri, monaci, monarchi, viandanti, giullari e avventurieri. Un mondo solo apparentemente lontano, un lungo periodo della storia umana in cui vennero gettate le basi di ciò che sarebbe divenuto l'uomo moderno. L'Italia del papato e degli imperatori, delle prime banche e dei comuni Un viaggio lungo un millennio, dalla fine dell'impero romano alla scoperta delle Americhe Tra gli argomenti presenti nel libro • Belisario, il braccio violento della legge • Teodolinda, una regina di peso • Pipino il breve che fece passi da gigante • il sinodo del cadavere • una banda di avventurieri mette radici nel Sud • dal carroccio al comune di Milano • Canossa, o dell'umiliazione sopravvalutata • i comuni, un fenomeno DOP • Barbarossa, ovvero l'acuto dell'impero • vespri di sangue • il papato in trasferta • una pazza congiura Giuseppe Staffa è nato a Roma nel 1973. Laureato in Archeologia medievale, ha partecipato a numerose campagne di scavo in Italia e all'estero. È insegnante ed educatore tiflogico (per i non vedenti). Già consulente storico e archeologico per la trasmissione televisiva di Rai3 Cose dell'altro Geo, dal 2014 collabora con la rivista «Focus Storia-Wars». Con la Newton Compton ha pubblicato 101 storie sul Medioevo che non ti hanno mai raccontato, I personaggi più malvagi della Chiesa, I grandi condottieri del Medioevo, I grandi imperatori, Le guerre dei papi e L'incredibile storia del Medioevo.

This book combines economic history and theory to offer a positive reappraisal of the interaction between demographic forces, urbanization, commercialisation and the role of the state, and their impact on the late medieval economy of the kingdom of Naples.

Manuale di letteratura italiana medievale e moderna

New frontiers and new perspectives

Petrarch's War

A Comparative Perspective on the Public Banks of Naples (1462-1808)

Annuario bibliografico di archeologia e di storia dell'arte per l'Italia

Peasants and Rebellion, 1348-1434

L'Europa del Medioevo e del Rinascimento

Established in 1542, the Roman Inquisition operated through a network of almost fifty tribunals to combat heretical and heterodox threats within the papal territories. Whilst its theological, institutional and political aspects have been well-studied, until now no sustained work has been undertaken to understand the financial basis upon which it operated. Yet — as *The Business of the Roman Inquisition in the Early Modern Era* shows — the fiscal autonomy enjoyed by each tribunal was a major factor in determining how the Inquisition operated. For, as the flow of cash from Rome declined, each tribunal was forced to rely upon its own assets and resources to fund its work, resulting in a situation whereby tribunals increasingly came to resemble businesses. As each tribunal was permitted to keep a substantial proportion of the fines and confiscations it levied, questions quickly arose regarding the economic considerations that may have motivated the Inquisition's actions. Dr Maifreda argues that the Inquisition, with the need to generate sufficient revenue to continue working, had a clear incentive to target wealthy groups within society who could afford to yield up substantial revenues. Furthermore, as secular authorities also began to rely upon a levy on these revenues, the financial considerations of decisions regarding heresy prosecutions become even greater. Based upon a wealth of hitherto neglected primary sources from the Vatican and local Italian archives, Dr Maifreda reveals the underlying financial structures that played a vital part in the operations of the Roman Inquisition. By exploring the system of incentives and pressures that guided the actions of inquisitors in their procedural processes and choice of victims, a much clearer understanding of the Roman Inquisition emerges. This book is an English translation of *I denari dell'inquisitore. Affari e giustizia di fede nell'Italia moderna* (Turin: Einaudi, 2014).

The Business of the Roman Inquisition in the Early Modern Era

The Italian City-State

Rivista mensile

cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione, secoli XIII-XVI : atti del XV convegno di studi organizzato dal Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo, San

Miniato, 22-24 settembre 2016